Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVII — N. 97 MARTEDI 7 Aprile 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L.7,50 Tri 4. — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

TREPPO GRANDE

La ispezione del cav. Concari alla nostra scuola di disegno

5. — Nel pomeriggio di oggi il deputato provinciale cav. uff. avv. Francesco Concari, accompagnato dal cav. dott. Giuseppe Biasutti, fu a ispezionare questa scuola di disegno.

I principi d'essa furono modesti: fu iniziata nell'inverno 1913 con erogazioni fatte dal Banco di Tarcento e dal Consorzio Urana-Soima in morte del sig. Giacomo Tea, ma già nell'anno scolastico 1913-1914 assunse un confortante sviluppo, sì da far ritenere in una sua vita sicura e lunga.

Ad attendere gli ospiti si trovavano il sindaco Fasiolo Angelo, coll'assessore Giuseppe Simeoni e il segretario Castellana Pietro palermitano, consiglieri comunali Ermenegildo Piccoli e Di Giusto Gio. Batta; i componenti il consiglio direttivo della scuola Domenico Anzil, Tea Leonardo, Di Giusto Pietro, De Luca Attilio, i maestri Moretti Virgilio, Vittorio Luccardi e Ugo Forte di Buia ecc. ecc.

In un'aula del fabbricato delle scuole, erano esposti i lavori dei ragazzi che frequentarono il corso di disegno, dai quali emergono attitudine e interessamento lodevoli. Il cav. Concari, nell'esaminare i disegni, si compiaque con gli insegnanti e rivolse vive premure al sindaco e agli altri amministratori comunali presenti per un aumento del contributo annuale, necessario per dare alla scuola uno sviluppo maggiore.

Terminata la visita, il consiglio direttivo offrì, nella sala superiore della Trattoria De Luca, il *Ramandolo* al cav. Concari, al cav. Biasutti ed alle altre autorità. Il cav. Concari promise di interessarsi a favore della scuola, assicurando che nel prossimo anno sarebbe tornato a Treppo per constatarne i progressi.

***

Il Consiglio direttivo per l'anno 1913-914 è così composto: Anzil Domenico presidente, Tea Leonardo vicepresidente, De Luca Attilio, Di Giusto Pietro (tutti di Treppo Grande), Di Giusto Gio. Batta fu Giuseppe, Floreani Lodovico fu Giuseppe (della frazione di Vendoglio) consiglieri; Moretti maestro Virgilio segretario.

Fa pure parte del Consiglio un rappresentante del Banco di Tarcento e Nimis, contribuenti a favore della promettente e apprezzata istituzione.

Per l'anno scolastico 1913-914 il maestro Luccardi Vittorio di Buia insegnerà disegno e plastica e il maestro Forte Ugo pure di Buia geometria e architettura in sostituzione del maestro Moretti il quale ha declinato l'incarico assunto provvisoriamente durante l'anno scolastico testè chiuso.

***

Dalla relazione del Consiglio direttivo riproduciamo alcuni dati. Gli inscritti furono 35 con una media di 25 presenti per lezione. Il maestro Luccardi impartì 30 lezioni e il maestro Moretti 11, della durata di due ore per lezione. I presenti agli esami furono 24, dei quali ben 22 ebbero la promozione al secondo corso. A presiedere gli esami fu chiamato il maestro Ugo Forte di Buia. Alla spesa di mantenimento della Scuola fu provveduto con i sussidi degli enti locali (comune, Banco di Tarcento e Nimis), provinciali (comitato provinciale per le Scuole professionali) e con elargizioni private.

Gli alunni, in gran parte giovani operai emigranti che intendono dedicarsi al mestiere del muratore, mostrarono discreta attitudine al disegno e di aver bene compreso la necessità di apprenderlo come indispensabile per potersi perfezionare nella propria professione. E furono tali constatazioni che determinarono il comitato promotore a dare, col nuovo anno scolastico che incomincierà coi primi di novembre, alla Scuola il necessario maggiore sviluppo, ripromettendosi un maggiore contributo sia da parte del Comune di Treppo che del Comitato provinciale per attuare il suo programma. Subordinatamente ai mezzi, che spera di ottenere sufficienti, il Comitato promotore intende uniformarsi man mano ai programmi e ai metodi già approvati nelle varie scuole d'arti e mestieri della Provincia.

Un augurio: che Treppo Grande trovi imitatori in tutti gli altri comuni della Provincia ancora sprovvisti di consimili benemerite scuole.

MANIAGO

Funebri — Ieri sera fu data sepoltura a Carlo Angeli, morto dopo breve ma grave malattia all'età di anni 57.

Era impiegato allo stabilimento Marx e Comp. e consigliere nella Società di M. S. stimato e benvoluto generalmente. Tutti gli operai dello stabilimento e la Società Operaia con rispettive bandiere accompagnarono al Cimitero la salma. Parecchie le corone e molti ceri.

Alla vedova figli e parenti le nostre condoglianze.

FIUME VENETO

Assemblea della Latteria di Bannia. — Domenica, alle 14, fu tenuta l'adunanza dell'Assemblea Generale dei Soci della Latteria, per l'approvazione del bilancio 1913 e la nomina delle cariche sociali. I soci presenti erano in numero di 67 su 104 inscritti, numero se vogliamo alquanto lusinghiero, considerato che molti si trovano all'estero o temporaneamente assenti. Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei conti, l'Assemblea, nulla avendo avuto da osservare, passò all'approvazione del bilancio che si chiude con un utile netto di L. 339,77; e quindi alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono: Puppa Girolamo presidente; Bertolo Alessandro vicepresidente; Facca Agostino, Muzzin Giov. Battista, Zuliani Stefano, Muzzin Giovanni, Zuccato Giuseppe fu Pietro, Zuccato Olivo, Manzon Umberto, Bortolussi Pietro, Pavan Giovanni, Pavan Domenico, Zuccato Olivo di Isidoro, Zuccato Alberto, Vaccher Giuseppe, Zoffoli Santo e Ros Antonio consiglieri; Muzzin Giuseppe, Cepparo Leonardo e Zuccato Basilio revisori effettivi; Zuccato Giov. Battista e Basso Sante revisori supplenti.

Questa Latteria Sociale Cooperativa che ormai conta dieci anni di vita, è una delle prime non solo istituite in questi dintorni, ma fosse anche una delle migliori. Fu infatti premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Udine e Martignacco nel 1909 e si ebbe anche dal Ministero di Agricoltura una medaglia d'argento e diploma per merito della previdenza. Come tutte le società in genere, anche la Latteria di Bannia ebbe momenti un po' critici, che minacciarono la sua esistenza, ma in forza di un articolo dello Statuto Sociale (il 26.o) il quale disponeva che sciogliendosi la presente società, il capitale non venisse suddiviso fra i soci, ma integralmente depositato a cura di una Commissione nominata dal Consiglio Comunale, e tenuta a disposizione di nuova Società, che eventualmente fosse sorta, con i medesimi intendimenti, della prima, si potè tenere sempre uniti e concordi tutti gl'inscritti, apportando sommi vantaggi al paese.

Nel decorso anno, però, si volle modificare il sullodato articolo, nel senso che il capitale venga ripartito fra i soci, allo scioglimento della società; e ciò fu certo un male o dei più gravi che si potevano fare a danno della nostra Latteria. Con la modificazione infatti di quest'articolo, si è aperto la via allo sfacello di una istituzione che, come ne ha fatto, tanto bene ancora poteva apportare ai Soci principalmente, ed al paese.

S. DANIELE

Partenza. — La signorina Clara Bonora, direttrice del Giardino d'Infanzia da due anni circa, lascia San Daniele per trasferirsi in altra importante cittadina del Ferrarese. Essa entrò per prima alla direzione e cioè fino dalla inaugurazione dell'istituto infantile, e lo resse con amore, diligenza e cura. Esigenze di indole economica rendono vacante il posto, al quale subentreranno le attuali assistenti e perciò la signorina con dispiacere proprio e della cittadinanza parte con l'augurio che nel nuovo posto che essa va ad assumere, trovi le soddisfazioni delle quali è meritevole.

Funerali. — Oggi si fecero i funerali della signora Enrichetta Borgo de Prà-Bosolent. Era nata a Longarone di Belluno e si trovava da circa cinquant'anni qui in S. Daniele. Condoglianze ai figli.

Recita. — Ieri sera il bis fu eseguito egregiamente con grande concorso di pubblico che applaudì i dilettanti.

In principio assai brillantemente il geometra Pietro Pascoli recitò due monologhi.

Cogliamo l'occasione per raccomandare che non succedano crisi in seno al circolo filodrammatico, chè altrimenti i cittadini sarebbero privati di un passatempo veramente istruttivo, dati i buoni elementi e le eccellenti prove fatte,

NIMIS

Per il riposo festivo. — Colgo occasione della riunione seguita a Tarcento di negozianti della Provincia per ricorsi contro la chiusura dei negozi nelle domeniche per dirvi che a Nimis i negozianti sono parecchi e la maggioranza è contraria ad ogni ricorso. Ritiene che la disposizione perfettizia abbia portato anzichè un danno un'utile al nostro paese.

CASARSA

Spara contro l'automobile del colonnello Vercellana

Ieri nel pomeriggio un'automobile montata dal colonnello Vercellana comandante il Regg. cavalleggeri Monferrato e da altri ufficiali reduci da una partita di caccia al daino, oltrepassava con prudenza e di corsa moderata, allo svolto del bivio S. Giorgio-Domanins, una carretta montata da certo Moretti Natale di Rauscedo e da due suoi conoscenti di Vivaro. Il Moretti sparò due colpi di rivoltella pare contro l'automobile, senza però colpirlo. Gli ufficiali fermarono il Moretti mentre in automobile si recavano pel maresciallo dei carabinieri di Casarsa sig. Angelo Bossoni il quale dopo una sommaria inchiesta arrestava il colpevole che questa mattina venne accompagnato alle carceri giudiziarie di Spilimbergo.

Il Moretti non è di buoni precedenti e non aveva il permesso di porto d'armi.

PALMANOVA

La nostra Società allevatori. — Ieri ebbe luogo una importante seduta del Consiglio della nostra fiorente Società allevatori, al quale presero parte anche i nuovi consiglieri dott. Bolzoni veterinario consorziale di Pavia, dott. Costantini, dottore in scienze agrarie e si gettarono le basi per la Mostra bovina che sarà tenuta in Palmanova nel prossimo mese di settembre per gli animali inscritti alla Società allevatori. Tra non molto crediamo sarà pubblicato il programma per questa Mostra che promette di riuscire bene.

S. GIORGIO DI NOGARO

Mercato. — 6 Oggi, primo lunedì di aprile ebbe luogo il consueto mercato mensile di bovini. Moltissimi furono i capi esposti e parecchi gli affari conclusi, a prezzi che segnarono una lieve tendenza al rialzo.

PORDENONE

Campo d'aviazione. — Si vuole che per delibera del Comando generale dei Campi d'aviazione la nostra scuola della Comina possa venire senz'altra soppressa, qualora il comune non concorresse nella spesa di acquisto del fondo necessario al suo ampliamento.

Tale concorso sarebbe da quel comando giustificato dal fatto dalla rilevante differenza di valore, di detto fondo attribuito in meno dal comune coll'intervento di quattro professionisti, al confronto del valore di stima praticatavi dal Genio Militare.

Senonchè, la conoscenza dello scopo cui mirava il nostro Sindaco con la nota dichiarazione, lascierebbe sperare che lo Stato volesse ragionevolmente desistere dal pretendere tale concorso comunale che altrimenti ben difficilmente si verificherebbe la tanto desiderata apertura di quella scuola.

Una povera malata che cade sul fuoco

La ragazza di 15 anni Antonia Zancai di L. da Cordenons affetta da epilessia ed un po' scema durante l'assenza dei famigliari si avvicinò al focolare e rimase avvolta dalle fiamme. Riportò ustioni gravi di I e II grado all'adome con pericolo di vita.

Tentato furto. — Un certo Marcuz di qui ritornava verso mezzanotte dalla casa della sua fidanzata. Giunto davanti la chiesa delle Grazie vide due individui che stavano sforzando l'uscio. Fermatosi i due tentarono di nascondersi ma poi gli si avvicinarono invitandolo ad allontanarsi. Il Marcuz andò a chiamare la guardia Viotto ed altri i quali portatisi alla Chiesa trovarono ancora i due che stavano intenti nell'aprire la porta. Furono inseguiti: uno si dileguò verso la campagna e l'altro verso Vallenoncello. Nella fuga uno perdette il cappello.

Il vigile ne rincorse per buon tratto uno sparando anche parecchi colpi di rivoltella in aria, finchè stanco per la corsa resa pesante dalle strade cattive e dalla pioggia se ne tornò alla chiesa. Quivi rinvenne traccie di scassinamento alle cassette, uno scalpello e una chiave inglese. Il tutto fu sequestrato.

Le cariche alla Soc. Operaia. — Il consiglio della società operaia ieri sera riconfermò ad unanimità di voti a presidente il cav. Antonio Brusadini e nominò a vice presidente il sig. Riccardo Tamai ed a direttori i signori Angelo Tomadini Gaudenzi Enrico e Saccomani Antonio.

Per l'ufficio postale di Torre

Ci scrivono da Torre:

Di questo importante argomento, oggetto della nostra recente corrispondenza, si è subito occupato l'on. Chiaradia. Giungono ora da Roma notizie confortanti in quanto sembra che egli sia giunto a superare le ultime difficoltà e che si possa iniziare il servizio col *prossimo maggio*.

CORDENONS

Rissa fra soldati

Una coltellata alla schiena

Ieri sera alle 9.30 nella nostra caserma avvenne un fatto che destò molta impressione in paese.

I soldati Schiaffini Riccardo di Roma e Pompetti Guglielmo di Terramo vennero a parole per una futile questione di gioco. Dalle parole passarono ai fatti e il Pompetti con un pugno colpì al viso lo Schiaffini questi di rimando gli vibrò una coltellata ad un fianco. La scena si svolse così fulminea che i soldati che erano presenti al fatto che non poterono intervenire a tempo per poter dividere i due contendenti.

Lo Schiaffini venne passato alle carceri in attesa di disposizioni superiori. Il Pompetti venne passato all'infermeria. Fu chiamato d'urgenza il dott. Macedonio che gli prestò le cure del caso. La prognosi e riservata. I precedenti dello Schiaffini sono ottimi.

Furono qui il procuratore del Re cav. Selennati, ed il giudice istruttore avv. Ippolito Rosati.

La festa degli alberi e la consegna delle medaglie ai reduci di Libia solennizzatesi domenica.

A Villa Santina

Eccovi i promessi particolari sulle feste civili e patriottiche ieri celebratesi: consegna della medaglia ai reduci della Libia e festa degli alberi magnificamente riuscita. All 14.30 nell'ampio piazzale delle scuole giungono le scolaresche di Villa e Invillino con le proprie bandiere. Sono man mano incolonnate dai rispettivi insegnanti. Intorno ad esse si raccolgono le autorità e numeroso pubblico fra cui noto parecchi da Tolmezzo e da altri luoghi.

La fanfara del Battaglione alpini Tolmezzo gentilmente concessa svolge allegre marce. Le autorità e gli invitati prendono posto al tavolo d'onore improvvisato sul piazzale stesso. Siedono al centro il colonnello cav. Caviglia, il sindaco Giovanni Venier, l'ispettore scolastico prof. Benedetti il sottoispettore forestale sig. Rigoni il prof. Buffa, Marco Renier, Attilio Spallacci il delegato di P. S. avv. Petito in rappresentanza del sottoprefetto, il veterano della scuola Antonio Marsona, il sig. Cipparrone della sotto prefettura il maestro Tullio Marzona e qualche altro. Di fronte i reduci sottotenente di complemento Fabiano Venier col fratello Mario, Davide Marmai e Silvio Brovedani; per Davide Donada, Andrea Mazzolini e Battaglia Pietro sono presenti i genitori. Subito doro, in colonna, le scolaresche con gli insegnanti, direttore Marzona, maestri Pielli, Pantan Spallacci, Omo, Picotti, Fabbro. Assistevano pure i membri della giunta Pielli Pelizzari, il presidente della Congregazione di Carità Del Fabbro il capostazione sig. Mesirca i signori Vittorio del Prato Tomaso Pulcher, le guardie forestali Del Fabbro e Ghezzo e molte signore, quali fra il pubblico, quali dalla terazza e dalle finestre dell'edificio scolastico. La cerimonia s'inizia al suono della fanfara del Battaglione Tolmezzo e dal canto degli alunni, tutti questi fregiati della coccarda tricolore.

Si alza quindi a parlare il Sindaco Venier. Egli dice:

Tutti, o quasi tutti i comuni d'Italia hanno ormai degnamente solennizzato la cerimonia della consegna delle medaglie ai reduci della Libia; e Villa Santina che diede numeroso tributo di forti figli a quest'impresa, anch'essa per Loro oggi è in festa.

Non è certamente con la mia disadorna parola o Signori, che io intendo solennizzare questa doppia festa, in cui oltre che l'offerta della ricompensa ai reduci noi celebriamo la festa degli alberi.

No, o Signori, io lascio ad altri il compito di dire degnamente quali siano in questi giorni i sentimenti nostri; ma non posso esentarmi dal ringraziare io stesso personalmente, ed a nome del Comune che rappresento, Voi tutti che ci avete onorati col vostro intervendo; ed in particolar modo a Voi o reduci, io rivolgo i miei ringraziamenti, a Voi che onorando l'Italia avete onorato pur il Vostro paese; a Voi che nei disagi, nelle fatiche, nei pericoli della guerra, avete sempre saputo compiere il Vostro dovere e non avete mentito il generoso sangue Carnico che vi scorre nelle vene. (*Applausi*).

Mentre rivolgo un mesto pensiero ai valorosi che son caduti laggiù, e mi rallegro con voi che avete potuto rivedere il paese nostro, io nuovamente Vi ringrazio e mi dichiaro orgoglioso di poter appendere ai Vostri forti petti la medaglia che la patria riconoscente Vi offre. (*Generali, prolungati, entusiastici applausi*).

Il discorso del co. Caviglia

A lui segue l'eroico colonnello Caviglia. Siamo lieti di riprodurre il suo nobile discorso:

Compio il gradito dovere di associarmi alla pubblica manifestazione d'affetto che Villa Santina — non certo ad alcun'altro paese seconda per patriottismo e moderno spirito di iniziativa — ha decretato in onore dei suoi reduci dalla guerra Libica.

Ed in particolare sono grato e ringrazio l'illustre vostro sindaco di avermi offerta l'occasione di trovarmi con voi per consegnare, quale Comandante del vostro Battaglione la medaglia commemorativa a chi ha combattuto e vinto per la Patria e pel Re con quella abnegazione che tutto dona e nulla domanda, con quella umiltà e modestia che sono proprie del vero valore, del vero eroismo.

E che Villa Santina abbia intuita e compresa la bellezza morale della festa che significa sopratutto riconoscenza a chi ha sfidata la morte ei ha fatto onore al suo paese, lo comprendo dal largo consentimento del suo popolo che, dopo avere trepidato per la sorte dei suoi figli combattenti, oggi ne esalta il valore con quella fierezza materna che, consapevole ormai della sua forza sospinge sempre a più alti destini.

Ed è con genialissima idea che avete fatto coincidere la festa patriottica odierna con quella gentile degli alberi.

La nuova generazione che è agli albori della vita, apprenderà così dal vivo esempio e con felice e fecondo connubio, non solo a serbare gratitudine a chi ha contribuito col sacrifizio di se stessa a darle una Patria forte e grande, colla parola d'ordine di doverla sempre conservare tale; ma ad apprezzare altresì tutta la importanza igienica ed economica della vegetazione boschiva, nonchè la bellezza artistica dei nostri monti ch'essa è chiamata a difendere, e che già l'alata fantasia antica avea popolato di divinità protettrici, voganti nell'ombra e nel soave mormorio suggestivamente armonioso.

Sia dunque onore e fortuna a Villa Santina, forte, gentile, ospitale. (*Vivissimi interminabili applausi*).

Il discorso dell'assessore sig. Marco Renier

Concittadini e fanciulli

Sotto il bacio soave della gioconda primavera che già nell'aura agita i germi fecondi della nuova vita; sotto il fuoco gagliardo del sole che con nuova possa si rincammina a prepararci i prodotti del novello anno, noi oggi — in mezzo a questa festa della natura — con doppia gioia leviamo esultanti lo spirito a solennizzare la duplice cerimonia che oggi allieta il nostro paese: la festa degli alberi, che è inno alla vita ed alla pace laboriosa e feconda dei campi; la consegna della medaglia commemorativa ai sei reduci della Libia, nostri concittadini, che sui campi cruenti delle armi compirono con eroico slancio il dovere dalla Patria imposto, brillando loro innanzi la grandezza e la prosperità dell'Italia nostra.

E non a caso, voi ben sentite, vennero accomunate queste due cerimonie; poichè se è altissimo il significato della festa degli alberi, che educa gli animi a fondamentali previdenze della vita, non meno elevato nè meno caro è quello di commemorare e plaudire a chi col rischio della propria vita, adempie un aspro dovere, contribuendo ad assicurare la Patria nostra una grande conquista politica e morale che rinsalda i suoi destini fra le grandi nazioni.

Ragioni storiche e politiche imposero, — così affermano gli uomini che reggono le sorti della nazione — l'occupazione della Libia, a cui l'Italia, per la sicurezza e prosperità del suo avvenire non poteva rinunciare; e venne la guerra, guerra che ancora infierisce, continuando a mietere fiore di vite umane e milioni. Non a noi, piccoli uomini, ignari di politica estera, il giudicare dell'opportunità dell'occupazione di quelle regioni africane. Noi, anzi, ci sentiamo naturalmente tratti a lamentarne le tristi conseguenze presenti che vediamo risentire la nazione nostra: sentiamo con dolore il pianto di mille madri italiane che perdettero i figli su quelle aspre spiaggie; l'animo nostro prova un senso di rivolta contro le asprezze finanziarie e il rallentamento economico che ne derivano; la coscienza nostra si sente delusa e dolorata dei grandi sacrifici per una guerra che pare di conquista e non per la santa causa della difesa dei nostri lari, sola causa che ci pare oggi giustificare l'atto estremo di una guerra.

Ma la vista di coloro che reggono le sorti della nazione nostra, trovarono, ripeto, opportuna, anzi necessaria l'occupazione della Libia per la sicurezza e grandezza della Patria nostra, e noi che non vediamo i fini lontani, chiniamo la fronte davanti al cruento, sì, ma grande e vittorioso passo voluto, e protendendo ardenti nel futuro le nostre speranze, noi plaudiamo esultanti alla eroica condotta dell'esercito nostro, che valse ad affermare solennemente nel mondo l'alto valore del soldato italiano e ad elevare dovunque il prestigio ed il rispetto per il nostro nome, e attendiamo fidenti migliore avvenire, fermi nel fondamentale concetto che non le guerre di conquista fanno floride e civili le nazioni, ma il lavoro fraterno ed alacre delle industrie e delle arti, sotto le ali della pace. (*Applausi*).

Italia, Italia, Italia! patria diletta, sacra terra di eroi, madre di civiltà, se al richiamo d'un puro dovere vedesti i tuoi figli con eroica abnegazione correre a gara nelle più ardue prove di valore, sì da stupire l'Europa; ben vedi tu, Italia, che quando lo straniero attentasse, folle, a quanto di più caro e diletto ha ogni popolo, il nostro sacro suolo, al focolare nostro, alla civiltà nostra, ai santi nostri diritti, allora il popolo tuo tutto, giovani e vecchi, donne e fanciulli, tutto il popolo, senza distinzione di partiti e di caste, esploderebbe come un sol uomo con titanico, sovrumano, irresistibile impeto contro il nemico, centuplicato di valore per la coscienza di difendere il più sacro inviolabile dei diritti. (*Entusiastici, interminabili applausi*).

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI — 11

ANNA BERTON FRATINI

La leggenda troncata.

doloroso. Una lepre adulta dormiva tra quel fieno, all'ombra dell'alta siepe, ben nascosta. Ma al fiuto il cane la aveva scoperta. Con un balzo felino s'avventò su di essa, che gemette come un bimbo impaurito. Inutilmente cercai strappare da quei denti aguzzi la povera bestiola. Quando l'ebbi tra le mani procurai di rianimarla.. invano! vidi i begli occhi oscurarsi, udii un altro fievole lamento, ancora un guizzo, e la lepre s'irrigidì. Il levriere orgoglioso, faceva balzi prodigiosi e abbaiava di gioia nel ritorno, mentre io lo seguivo piangendo.

Antonietta e Guido, che ormai spiavano il mio arrivo, sorpresi dalla festività del cane, mi ravvisarono, si mossero ad incontrarmi. Io portavo il povero animaletto inerte in braccio, come si tiene un bambino ferito.

Quando fui vicina a loro, compresero, e Guido mi tolse la lepre dalle braccia, poi mi guardò. Le mie lagrime scorrevano fitte, pesanti:

— Come si lamentava!, — dissi — e non ho potuto salvarlo.

Guido si staccò da Antonietta, mi prese ambe le mani, ed io che non aveva mai parlato con lui, conobbi allora la dolcezza della sua voce, la dolorosa fissità del suo sguardo. Quegli occhi li aveva certamente ereditati dalla mamma bionda e melanconica. Compresi allora come avesse potuto domare la petulanza di Antonietta, renderla mite e devota a lui.

Povera bimba capricciosa! essa ripeteva al suo Guido:

— Consola la mia Nanna.

Cominciava a calare la sera, ed il sole tramontava in una nube di fuoco digradante nell'aranciato e nel viola; si vedeva a passar gente nei pressi del mulino, conveniva affrettarsi al ritorno. Guido s'allontanò con la lepre nascondendola ai miei occhi nella casa del mugnaio, a cui lo offrì in dono. Io mi era rimessa dall'emozione e quasi mi peritavo d'aver pianto di sì gran cuore. Il veltro mi lambiva le mani, poi mi pose le zampe sulle ginocchia attendendo una carezza, che gli concessi a fatica. Guido offrì il braccio per la salita, così arrivammo presto ove cominciava la via piana.

Baciò la mia mano, e più a lungo baciò la mano di Antonietta.

Poi ridiscese mentre noi per alcuni minuti ricambiammo i suoi cenni d'addio. Era sera inoltrata quando giungemmo a casa, ma nessuno s'accorse della nostra scappata. Mentre m'ero coricata, come il solito, Antonietta venne nella mia stanza; mi abbandonò la testa sul guanciale, i suoi ricci profumati toccarono la mia fronte, sentii che sospirava.

— Sei triste?... Antonietta!

— Peggio, — mi rispose con certi occhi torbidi.

— Che cos'hai?

— Non so... — e scoppiò in pianto.

— Coraggio Antonietta, domani ti lascio, ma ho la certezza che saprai da sola vincere ogni difficoltà con la costanza.

— Non so perchè, mi trema il cuore: gli occhi morenti di quella lepre mi perseguitano!

Cercai di ridere:

— Io ho dimenticato.

— Non posso tollerare l'idea della morte.

— Non pensarci; anch'io sento l'orrore di questa visione, e l'allontano da me con tutte le mie forze.

— Perdonami sai, se offesi la tua delicatezza nel condurti con me... là... da Guido! Pensa che rimane delle ore ad aspettarmi sotto quei castagni.

— Io non saprei disobbedire al mio papà, — dissi.

— Altra educazione, e poi mio papà non è così severo come il tuo! Scommetto che a quest'ora, solo nella sua camera, compone dei versi per la signorina Erminia, ch'io venero, perchè mi libera dalla sorveglianza paterna! — Sorrise fra le lagrime, e nell'andarsene, prima di sparire affatto, mi mandò con vezzo infantile un bacio sulla punta delle dita.

E la baciai di nuovo al mattino, tutt'accorata pel distacco, e nel salutare gli zii e i loro ospiti, in mezzo ai volti sorridenti a me per blando affetto, e per convenienza, avrei voluto scorgere quello raggiante di Guido. L'inutile desiderio di questa imagine di felicità, mi accompagnava come un rimpianto.

***

Rividi con allegrezza la nostra villa bianca tra il verde dei folti abeti e dei salici leggeri, che si specchiavano nelle acque cupe quasi stagnanti di una peschiera, invidia perenne dello zio deputato, il quale non poteva offrire ai suoi ospiti il tranquillo passatempo di starsene per ore ed ore a porgere l'amo ai pesci d'acqua dolce, ostinatamente ribelli alle lusinghe dei pescatori novizi. Non vedevo il momento di slanciarmi a lunghe passeggiate su per le colline, seguita dal mio Wolf, il gran cane di Terranova, il compagno silenzioso e fedele, che non si sarebbe staccato da me, per inseguire le lepri errabonde. Sostavo alle fattorie, ove tutti mi conoscevano, mi compiacevo ad osservare i bimbi rosei, sani, ad ascoltare i racconti dei vecchi contadini, che dalla storia del raccolto, passano alle tradizioni tanto vive e tenaci fra gli abitatori delle montagne, i quali sotto l'aspetto rude, nel loro silenzio abituale, celano anime di fanciulli, fantastiche e credule.

A sera, nella mia stanza, fra i miei libri, i ricordi, gli oggetti cari, scrissi ad un'amica, non parendomi vero di non parlare di amoreggiamenti contrastati, ma di cose serene e di speranze sicure.

Ma anche in quel recesso, che pareva quasi segregato dal mondo, c'incombevano i doveri di società. Così un giorno, mamma mi avvertì che bisognava recarci in città per una visita di condoglianza ad una signora, che aveva avuto la sventura di perdere da qualche tempo un bimbo di pochi anni e per rispondere alla chiamata di una giovane vedova, la quale aveva scritto, invocando i soccorsi dell'amicizia perchè si trovava in afflizione.

In questi salotti, quel giorno, dovevamo proprio imbatterci in Lucio Romualdi. Le due signore erano nel numero delle sue amiche; tanto bastava perchè non fossero mai trascurate da lui negli eventi tristi.

La casa visitata dalla morte, fu la prima alla quale ci fermammo. Il servo c'introdusse, e nella semi-oscurità di una stanza ove mancava ogni raggio di animazione, se ne stava la signora vestita a lutto, col volto im-

Concittadini e fanciulli,

Il giorno del ritorno a Udine del glorioso Battaglione « Tolmezzo » reduce dalla Libia, dove così eroicamente si distinse, io, in assenza del Sindaco, a nome di Villa Santina inviai al comando dell'8 Reggimento alpini il seguente telegramma:

« Al glorioso Battaglione Tolmezzo, ai giovani forti figli nostra carnia reduci valorosi « dalle arse spiaggie africane, giocondo sa« perli restituiti amplesso loro cari, al bene« fico lavoro arti della pace, Villa Santina « invia festoso augurale saluto ».

E giacchè abbiamo l'onore di ospitare oggi il sig. Colonnello Caviglia, l'eroico duce dell'eroico Battaglione Tolmezzo, porgo a Lui il saluto di Villa Santina — a Lui al nobile soldato a cui le madri carniche devono essere riconoscenti per aver trattato da padre i loro figli. (*Il colonnello Caviglia si alza commosso e si reca a stringere le mani al sig. Renier fra calorosi applausi ed evviva al colonnello Caviglia*).

Auguriamoci ora che anche i forti figli d'Italia che si trovano ancora laggiù, trattenuti dal dovere di soldati, possano presto essere restituiti ai loro cari. Inchiniamoci reverenti sui tumuli dei caduti, umili eroi per la grandezza della patria, e il nostro pensiero vada presso le doloranti loro madri, che mai più potranno rivedere i diletti figli, sulla cui tomba sorge il fiore della riconoscenza di tutti gli italiani.

Reduci Fabiano e Mario Venier, Davide Marmai e Silvio Brovedani, presenti; Davide Dolfatto, Andrea Mazzolini e Battaglia Pietro assenti: al vostro ritorno dalla Libia, la popolazione intera di Villasantina, i concittadini vostri vi accolsero festosamente, giolondo di sapervi restituiti ai vostri cari, che per tanti mesi avevano trepidato per voi; ed io allora ebbi l'onore di porgere a voi, a nome del Comune, il saluto che si tributa ai forti. Oggi la terra vostra con lo stesso entusiasmo partecipa a questa vostra festa, che è festa di tutti noi, sui quali si riverbera la vostra gloria, la vostra gloria. (*Vivissimi applausi*).

Questa manifestazione di affetto e di riconoscenza tributatavi dai vostri concittadini e la coscienza del dovere compiuto, vi compensi dei perigli e delle dure fatiche sostenute per compiere il vostro dovere di soldato italiano, per il bene della Patria. (*Nuovi prolungati, vivissimi applausi. Molti vanno a stringer la mano all'oratore, con lui congratulandosi.*)

Il colonnello Caviglia distribuisce quindi le medaglie ai reduci, e la patriottica cerimonia termina fra le note squillanti dell'inno a Tripoli.

Per i reduci, ringrazia il sottotenente di complemento Venier con parole ispirate al più sano patriottismo.

La festa degli alberi

Compiuta così la prima parte della festa solenne, l'ispettore prof. Benedetti, con un indovinato discorso, inizia la festa degli alberi. Egli, rivolto al sindaco, al colonnello Caviglia, ai reduci, ai cittadini di Villa Santina, parla come uomo di pace. E come tale, dopo aver inneggiato al valore ed alla gloria dei nostri soldati e delle nostre vittorie, dice che non minore è il compito che s'impone durante la pace per la grandezza della patria nostra. E qui illustra la necessità di infondere sempre più nei giovani il culto degli alberi, fonte di ricchezza nazionale, traendo argomento dalle onorificenze concesse dal ministro della P. I. al municipio di Villa e al direttore delle scuole signor Marzona per l'esito felicissimo con cui venne celebrata lo scorso anno la festa che oggi con aumentata fede si rinnova. Egli si compiace quindi col sindaco e col direttore, augurandosi che l'esempio sia segnato in tutti gli altri comuni, e con parole nobili consegna loro le medaglie d'argento decretate dal ministero al Comune e dal direttore.

Terminati i discorsi, si forma il corteo. Le scolaresche in colonna muovono a passo cadenzato, precedute dalla fanfara degli Alpini, alle falde del monte Cretis. Seguono le autorità e numerosi cittadini. Giunti sul posto tutti gli alunni, sotto la guida dei loro insegnanti e delle guardie forestali, sono scaglionati lungo la falda rocciosa soprastante il paese, ove 200 piantine di pino raccolte nell'orto forestale di Villa attendono di essere interrate. E' un colpo d'occhio stupendo. La fanfara degli alpini salita in alto, rallegra la festa con note squillanti che si sperdono con prolungata eco fra le rocce. Qua e là sulle rupi gruppi variopinti di signore di autorità e di ufficiali sono in attesa di vedere l'opera delle scolaresche, a cui è affidato l'avvenire delle piantine.

E su questo argomento l'ispettore scolastico prof. Benedetti, scivolato fino a loro, spiega con appropriate parole l'importanza della festa, l'utilità delle piante, il danno che hanno fatto i nostri vecchi colla distruzione del bosco; e infine spiegando loro minutamente tutte le cure di cui le piante abbisognano spesso.

Dopo di lui, parla il maestro Marzona, rivolgendo agli alunni ed alle alunne belle ed opportunissime parole.

Il discorso del maestro Marzona

L'avere (dice egli) associato una festa patriottica, qual'è quella a cui poco fa avete assistito, alla festa civile che state per celebrare, è stata un'indovinata idea, poichè l'esercito e la scuola hanno lo stesso ideale: la grandezza della Patria, forte, civile, progredita.

Avete veduto fregiare il petto dei valorosi figli del nostro paese, e, ne sono certo, con vivissimo, legittimo compiacimento. Il Governo ha voluto dimostrar loro la propria riconoscenza per avere essi contribuito, col valore delle armi, a rendere la Patria nostra più forte e rispettata. E voi onorate quei giovani, amateli, e sappiateli, all'occorrenza, imitare.

Sappiate però che la Patria non si fa grande solamente col valore delle armi, ma principalmente colle opere di pace e di civile progresso; e l'opera che voi state per compiere è una delle più civili, indice di prosperità grande per la Patria nostra.

Nei tempi antichi la selvicoltura era tenuta molto più in pregio di quello che lo è oggidì, ed i boschi erano numerosissimi e rispettati. In seguito, con l'aumentare delle popolazioni, con lo svilupparsi dell'industria, si procedette al taglio dei boschi, all'abbattimento delle selve, così che oggi l'Italia, che un dì esportava legname, è costretta ad acquistarne altrove.

Le nostre montagne sono ridotte in uno stato miserando causa l'opera del disboscamento, opera che deriva principalmente dall'interesse, dall'avidità di guadagno, dal bisogno. Ma l'agricoltore, tagliando, sradicando gli alberi, pensa egli forse alle conseguenze che derivano dal disboscamento? E quanti, dopo aver fatto un taglio di piante, pensano a rimboschire?

Dice un proverbio: « Chi uccide un albero uccide un uomo! »

E continua rilevando i gravissimi danni che il disboscamento apporta, come n'è recente esempio in Provincia la frana di Clauzetto Quasi non bastasse il disboscamento, soggiunge, dobbiamo lamentare « poco rispetto, poco amore alle piante, da parte specialmente dei ragazzi, i quali, incosci del male che fanno, tormentano in mille guise le piante ». E dopo avere spiegato le funzioni utilissime che gli alberi compiono nell'economia della natura e la necessità dei boschi esorta:

La festa che oggi si celebra e che si ripeterà ogni anno, possibilmente più volte all'anno in avvenire, ha per iscopo d'inculcare ne' vostri cuori, nelle vostre menti il rispetto agli alberi, alle piante tutte, per i benefici che apportano all'uomo. Non più dunque, tagliuzzare i tronchi col temperino, tagliare i rami, sospendersi alle tenere piante poichè ciò è dannoso, indecoroso.

Conchiude:

E pensiamo che in quest'opera di rigenerazione economica e civile del nostro paese, abbiamo a sostenitore primo e valido cooperatore il nostro amato Re, che mira alla grandezza della Nazione nella grandezza del suolo. A lui in quest'oggi, in questo momento vada riverente il nostro pensiero, il nostro saluto.

Un poderoso, entusiastico, generale evviva il Re!, saluta la fine del discorso.

La fanfara intuona di nuovo l'inno a Tripoli mentre gli allievi affidano alla terra le piantine preparate.

Il ritorno ci inizia disordinatamente pittoresco e il corteo si forma di nuovo sulla piazza del paese e si avvia nel locale scolastico, dove il municipio, nella sala degli insegnanti, offre un rinfresco alle autorità ed agli invitati. Mentre arriva il colonnello Caviglia, la scolaresca riunita sul piazzale lo accoglie con un evviva che egli gradisce commosso.

E così, mentre da una parte sono raccolti a simposio autorità invitati ed insegnanti e dall'altra parte le scolaresche tutte: la bella e cara festa ha termine.

A Forgaria

(Ropa). — 5. Oggi si svolse qui una bella festa per la consegna della medaglia di bronzo al valore al caporale Garlatti Costa Antonio guadagnata sui campi della Libia. Quantunque il tempo fosse piovigginoso nella mattinata, una quantità di forestieri e paesani parteciparono alla solenne cerimonia. Il capitano dell'8 alpini 71 a compagnia, con appropriate parole fece risaltare alle autorità presenti nonchè alle scolaresche ed agli invitati diversi il sangue freddo unito al sentimento del dovere pella patria dimostrati dal festeggiato, eccitando i giovani a seguire l'esempio del bravo e valoroso caporale. Il sindaco rispose ringraziando.

Il pubblico commosso applaude il festeggiato.

Va lode al sullodato capitano ed all'esimio segretario sig. Silvagni se la festa è riuscita così felice.

A Prepotto

Festa degli alberi a Codromaz.

Ci scrivono da Prepotto:

Anche in questo remoto ma ridente paesello della Slavia italiana, adagiato sovra un colle che sembra la scolta vigile lungo l'Iudri scorrente al basso, si è celebrata oggi, domenica delle Palme, la gaia ed utile festa degli alberi. Il bravo maestro sac. Giuseppe Jussig, la ideò e la diresse; egli scelse all'uopo le piante fruttifere adatte a questa plaga, che diffonde con vero entusiasmo, sorretto dal compenso degli abitanti che ne riconoscono i grandi vantaggi.

I suoi alunni, dopo d'aver eseguiti degl'indovinati esercizi ginnastici, cantarono bene intonate l'*inno alla primavera*: quindi il R. Ispettore Scol. prof. Rigotti dimostrò efficacemente i benefici agricoli, industriali ed igienici del rimboschimento; parlò poi dell'utilità degli alberi, specialmente da frutto, l'insegnante sac. Jussig, che con la parola e con l'esempio si mostra di essi cultore appassionato ed intelligente.

Poi seguì l'interramento razionale delle pianticelle; ed infine a spese dello stesso maestro furono distribuiti dei dolci agli scolaretti, che chiusero la bella festa ripetendo il coro giulivi ed applauditi.

Tutta la popolazione era presente: e vi assisteva pure l'assessore comunale sig. Paussa di Oborza, esperto frutticoltore, col consigliere delle frazione sig. Codromaz.

Il lieto convegno riuscì ottimamente: e sappiamo che anche a Prepotto si effettuerà presto la stessa festa; il che è pur doveroso, specialmente in questo comune di confine, che dev'essere all'avanguardia dell'italianità e del progresso.

A Tarcetta.

Geniale pel suo scopo, cara e simpatica pel suo aspetto semplice e modesto, è riuscita la festa degli alberi per le scuole di questo Comune, alla quale, col sig. Antonio Struchil, assessore per l'istruzione, cogli insegnanti, cogli alunni, partecipò anche il vice-ispettore scolastico, sig. Pietro Allatere.

Alle nove di mattina la scolaresca, preceduta dal tricolore, si recò al posto designato per l'impianto, gentilmente concesso dall'egregio Sindaco, sig. Giuseppe Specogna, che aveva fatto approntare i piccoli scassi; e sotto la direzione del bravo veterano della scuola, maestro Domenis, procedette all'impianto di 200 piantine di abete, intanto che le fanciulle (anche queste poi cooperarono al collocamento delle pianticine) eseguivano dei cori d'occasione, assai bene istruite e dirette dalla maestra, signora Natalia-Manzini-Birtig.

L'assessore, sig. Struchil ha rivolto agli alunni queste opportune parole:

« Una tra le più belle, tra le più geniali e utili istituzioni della scuola è quella che oggi qui celebriamo: la festa degli alberi »: festa della primavera, omaggio e gloria della poesia feconda della natura. L'albero fa vivere l'uomo, dando a lui le legna, il fuoco, l'acqua e risanando l'aria.

E voi fanciulli dovrete sempre continuare ad impiantarlo e conservarlo; e dove uno si abbatte, impiantarne cento. E sia principio di questo vostro proponimento l'albero che qui, per la prima volta piantate

Il vice ispettore, con felice paragone e con frase facile e piana, fa rilevare ai fanciulli l'importanza del bosco nei varii campi dell'economia mondiale e la sua utilità per la vita dell'uomo, esortandoli ad amare le piante, a proporsi una vita serena, laboriosa e onesta tra le avite montagne, senza lasciarsi sedurre dai falsi miraggi della vita dei grandi centri.

L'egregio sindaco aveva disposto per una modesta refezione agli alunni; l'assessore Struchil aveva provveduto le pianticine occorenti per la cerimonia.

In questo modo essi hanno provato cui il loro vivo interessamento al buon andamento delle scuole del comune.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri. — Anna Deotto, moglie al sarte Alfonso Deotto, fu da inesorabile morbo, benchè giovane uccisa lasciando il marito, i figli desolati. Era una moglie esemplare ed una madre affettuosissima, e lascia di se generale rimpianto. I funerali seguiti ieri riuscirono una chiara dimostrazione alla benevolenza generale che ella godeva nel nostro paese.

L'incendio ad una cascina. — 6. La cascina denominata Teio, di proprietà dei co. Rota, ieri s'incendiò. Per il pronto accorrere della popolazione il locale non soffrì danno di sorta, solo il fieno in proporzione di 60 quintali fu in parte bruciato e in parte rovinato; era però coperto d'assicurazione.

L'incendio è, a quanto si dice, doloso, e quindi la benemerita indaga.

VILLA SANTINA

Quel che ci fu accordato. — A coronare le nostre ripetute istanze di sussidio per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria, ci consta ora che il Consiglio di Stato a termini delle legge 8 luglio 903 ha dato parere favorevole solo per l'accordo della spesa occorsa nella costruzione dal tratto esterno all'abitato, che ha la larghezza di metri 8, escludendolo per il tratto interno all'abitato che si prolunga fino alla piazza centrale.

Ora non ci resterà che proseguire l'istruttoria per ottenere almeno quel poco che c'è concesso.

GEMONA

Pel riposo festivo. — Il convegno che i commercianti della provincia avevano fissato il 14 corr. in Tarcento, è stato rinviato. Da quanto mi è stato riferito, pare che il convegno stesso abbia luogo il 12 corr.

Anche ieri in causa della chiusura dei negozi si è notato il grave danno che i negozianti ne risentono. Non uno dei molti forestieri che affluivano nelle precedenti domeniche, è venuto ieri e se ne sono accorti anche gli albergatori e gli osti.

Patronato scolastico. — Il patronato scolastico ha diramato la seguente circolare:

Fra i soci del Patronato scolastico di Gemona non figura il Suo nome.

Non possiamo credere che proprio V. S. intenda o voglia rimanere estraneo ad un movimento generale e generoso, che è, ad un tempo, indice di pietà gentile e di alto civismo.

Un bel inteso amore al bene sociale stringa, oggi ed ovunque, autorità, enti e privati attorno ad una idea eminentemente civile ed umana: completare l'opera della Scuola.

A tale idea il Patronato dà moto e vita. Ma per far ciò occorre che il Patronato abbia esso stesso e moto e vita; occorre che tutti i buoni, che possono e che sanno, confortino il Patronato di aiuto e di consiglio. E V. S. che al pari di noi ben sa che migliorando i nostri ragazzi miglioriamo gli uomini di domani e prepariamo alla Società tempi e fati più lieti, non può ricusare di dare il Suo nome e il Suo contributo ad una istituzione che — quale la nostra — mira appunto a migliorare la Scuola pel bene della Società.

Alla circolare è unita la domanda d'ammissione.

* * *

Nell'anno scolastico in corso il Patronato Scolastico beneficò di libri, vesti e calzature complessivamente oltre 200 allievi.

Per tutto l'inverno funzionò la refezione scolastica, con oltre 60 frequenze giornaliere gratuite.

Dal principio dell'anno scolastico funziona la « Scuola e Famiglia » alla quale sono iscritti gratuitamente 80 allievi, sotto la sorveglianza e la guida di due distinte Insegnanti del Capoluogo.

Nel corrente anno scolastico furono spese complessivamente a tutt'oggi L. 1122,50.

VIVARO

Caccia al Daino 5 — Quest'oggi sulla nostra vasta brughiera seguì una brillantissima caccia al daino. Alla partita parteciparono molti cavalieri con una magnifica scorta di cani Il daino fu ucciso presso Campagna di Maniago.

La caccia sarebbe riuscita stupenda se un lieve incidente non fosse toccato al colonnello Vacellona comandante il 13 cavalleggeri Monferrato di Udine.

L'egregio ufficiale da un filo di ferro, e che non potè scansare nella corsa, fu ferito alla lingua e sotto il mento. Fu medicato dal nostro medico dott. Gelmi.

A Codroipo poi il dott. Faleschini praticò al ferito due punti di sutura

TARCENTO

Ucciso a Gorizia?...

5. Iersera, nei pressi della stazione di Mossa, in Gorizia fu trovato un giovane, privo di sensi e grondante sangue da una grave ferita al capo. Accorse il medico che prestò all'infelice le prime cure e lo fece poi trasportare all'Ospedale dei Misericorditi Dai documenti che aveva indosso si arguisce essere tale Morandini Celeste di 34 anni di Giuseppe muratore, da Tarcento. Il disgraziato è morto questa mattina senza ricuperare i sensi. Non essendosi potuto constatare se si tratti di suicidio, di disgrazia o di delitto, l'autorità ha avviato rilievi.

CIVIDALE

Arresto. Veniva arrestato ieri per la strada di Campeglio da soldati Alpini, per tentato furto di una bicicletta, certo Fiscar Carlo di Antonio d'anni 31 nato ad Alaim (Olanda) cimentista senza fissa dimora. Tradotto in queste carceri, risultò che fu sfruttato dall'Italia, e quindi contravventore anche allo sfratto.

Nel corpo dei R. Carabinieri. — Ad assumere il posto di Brigadiere che da molto tempo è vacante, venne in questi giorni proveniente da Montecellina il sig. Arnaldi Abramo.

Benvenuto!

Nuovo orario della corriera Cividale-Prepotto. — La corriera postale Cividale-Prepotto che non raggiungeva col vecchio orario la coincidenza con i treni in partenza, ha ieri stabilito che la partenza da Prepotto avvenga alle ore 7 1/2 ant. e 2 pom., e la partenza da Cividale alle ore 10 ant. e 6 1/2 pom.

S. DANIELE

Disgrazia mortale

7. (*Per telefono*) — Alle 14 di ieri il bambino Antonio Zurro d'anni 6 di Villanova, mentre si trastullava sulla strada che mena al Tagliamento per sfuggire alle ruote di un carro che di là transitava, fu investito dalla carretta di certo Di Paulì detto Sporet di Villanova, riportando ferite gravi in varie parti del corpo.

Trasportato ed accolto d'urgenza al nostro ospedale, malgrado le cure amorose di quei sanitari, il povero piccino alle cinque di stamani morì in seguito alla commozione viscerali sopravvenutagli.

MOGGIO UDINESE

Perchè ci sia conservata la sede degli uffici

Dal Sindaco di Moggio, l'egregio dott. V. Simonetti, abbiamo ricevuto copia dell'istanza dalla Giunta, diretta ai Ministeri tendente a conservare a Moggio la sede degli Uffici.

L'istanza è accompagnata da un interessante volume dell'avv. Dionisio Tassini: « *Per la sede degli Uffici in Moggio Udinese* » del quale abbiamo dato il sommario tempo addietro.

TOLMEZZO

Riunione alla Cattedra ambulante di agricoltura. — 6. Oggi nella sala del Palazzo Municipale si riunirono i rappresentanti dei comuni contribuenti alla sezione di Cattedra Ambulante di Tolmezzo. La seduta era presieduta dal cav. avv. Concari, in rappresentanza della Deputazione Provinciale. Fungeva da segretario il dott. G. Bubba, titolare della Cattedra.

Il cav. Concari ritenuta valida la seduta dopo constatato il numero legale degli intervenuti, illustrò l'opera di costituzione legale della Istituzione, e spiegò lo scopo dell'adunanza, che era quello di procedere alla nomina della Commissione di vigilanza.

In seguito alla votazione riuscirono eletti i signori: Giovanni Cozzi di Piano d'Arta, dott. Pietro di Gaspero, Rizzi di Pontebba, cav. Andrea Tamburlini di Amaro, geometra Damiano Polzot di Ovaro, D.r Giusto Bearzi di Mediis.

Sulla Commissione di vigilanza fanno parte di diritto il comm. prof. Domenico Pecile rappresentante del Governo; il cav. avv. Francesco Concari rappresentante il Comune di Tolmezzo e il cav. Giuseppe Marchi Presidente del consorzio agrario cooperativo di Tolmezzo.

Le operazioni di Leva di questo circondario sono terminate oggi. Questa sera col treno delle 18.30 è partito il maggiore medico d.r Alfonso Benati. A salutarlo alla stazione intervennero tutti gli ufficiali al Battaglione Tolmezzo, delle guardie di finanza e Carabinieri.

MORTEGLIANO

Consiglio Comunale. — 7. Ieri presieduto dall'assessore Vesca, in assenza del Sindaco giustificato, il consiglio presenti 14 consiglieri, tenne seduta, trattò e deliberò i seguenti oggetti:

Concorso di quota di lire 370 alla transazione della causa promossa dagli Ingegneri signori Schiavi e Pertoldeo in merito al parere dato sulla progettata tramvia Udine-Mortegliano-Rivignano. Dopo discussione alla quale presero parte i Consiglieri Tomada, Martin, Di Varmo, e dopo spiegazioni fornite dal Presidente, il Consiglio delibera di pagare la quota assegnatali.

Approvata in II.a lettura la convenzione per il nuovo Consorzio Veterinario.

Nominò i signori Vesca Francesco, Piuzani cav. G., Martini Giuseppe e Morandini Gio. Domenico a far parte dell'assemblea del Consorzio Veterinario.

Approvò in II.a seconda lettura l'attivazione della luce elettrica nella frazione di Chiasiellis ed i provvedimenti relativi.

Approvò dopo qualche discussione lo Statuto del Patronato Scolastico.

Domanda d'autorizzazione ad amministrare direttamente le scuole elementari e popolari del Comune.

Il signor Presidente apre la discussione su quest'oggetto.:

Il consigliere prof. Tirelli fa presente al consiglio che una recente decisione del Consiglio di Stato deliberava: che tutti i previlegi accordati ai comuni colla Legge, 1911, vengono conservati ai Comuni, anche quando l'Amministrazione delle scuole venga affidata al Comune, e perciò propone che il Consiglio deliberi l'Autonomia.

L'assessore Tasso con una lunga e dettagliata relazione dimostra i grandi benefici che il Comune può ritrarne con la diretta amministrazione delle Scuole e raccomanda perciò al Consiglio di votare come obbligo dei consiglieri rappresentanti la maggioranza della popolazione, l'autonomia delle scuole, di cui oggi è chiamato il Consiglio a deliberare.

Il Consigliere conte Cav. Di Varmo in vista delle esaurienti spiegazioni date dai signori consiglieri Mons. prof. Tirelli e dall'assessore Fasso, dimostra come il Consiglio non possa che associarsi a quanto proposero i signori Tirelli e Fasso, votando unanime l'autonomia, e l'amministrazione diretta delle proprie Scuole.

Dopo altra breve discussione il Consiglio a voti unanimi delibera di domandare l'autorizzazione per l'Amministrazione diretta delle scuole elementari popolari del Comune a sensi dell'art. 16 della Legge.

SPILIMBERGO

Echi del furto di Ragogna. 6. A quanto ci consta non fu il Casapini Pietro, come pareva da documenti rinvenuti sul luogo del furto e portanti il suo nome, a commettere il furto di Ragogna, perchè il Pietro da un anno si troverebbe all'Estero e dalla Westfaglia avrebbe spedito alla madre cartoline in data del giorno in cui il furto fu commesso.

I documenti stessi quindi sarebbero stati involati da persona ignota, la quale forse a nascondere se stesso gli avrebbe con istruzione abbandonati sul luogo per sviare le indagini della benemerita.

Conferenze — 6. Promosso dal locale Patronato scolastico, al teatro Sociale, si avrà un ciclo di conferenze.

La prima di queste sarà tenuta in una delle prossime domeniche dall'avv. Pietro Pisenti che tratterà il tema « La nuova generazione ».

Sulla frana di Clauzetto - Vito d'Asio

Soccorriamo gli sventurati ridotti dalla frana in miseria

N. N. ci portò ieri, quale contributo alla colletta aperta sul nostro giornale L. 5.

Udine per Clauzetto

Demmo ieri notizia che il comune di Udine concorse nella sottoscrizione aperta pei danneggiati dalla frana di Clauzetto-Vito d'Asio, con la somma di L. 300. Ecco la lettera del sindaco diretta a quello di Clauzetto comunicandogli l'offerta fatta:

La giunta Municipale mi ha incarito di rendermi interprete del vivo dolore col quale questa cittadinanza segue la notizia del grave disastro che colpisce le popolazioni di Clauzetto e Vito d'Asio.

Il sentimento della umana solidarietà, di cui Udine ha dato prova in ogni occasione è per noi maggiore ora che rimane danneggiata una ridente plaga del nostro amato Friuli; e perchè resti un segno della nostra partecipazione al dolore di codeste popolazioni, questa amministrazione ha deliberato un modesto sussidio di lire trecento, che mi permetto di inviare con la presente per i soccorsi più urgenti alle famiglie dei due comuni.

Prego la S. V. Ill. signor sindaco di Vito d'Asio di voler gradire l'attestazione di questi nostri sentimenti insieme ad ossequi distinti.

Il Sindaco
Domenico Pecile.

A proposito delle recenti frane

Il Comitato forestale, nella sua ultima seduta, votò il seguente ordine del giorno:

Avuta notizia dei grandi e dannosi franamenti avvenuti di recente lungo la zona prealpina, nella parte occidentale di questa provincia; e specialmente di quella verificatosi nel territorio dei comuni di Clauzetto e di Vito d'Asio, che produsse lo sconvolgimento di circa trenta ettari di terreno ubertoso ed il crollo di una trentina di case; di quella di Andreis che seriamente minaccia la stabilità di quell'abitato; di quella di Barcis che ha rovinato un lungo tratto della strada carreggiabile che dalla pianura accede a quel comune;

Ritenuto che il rimboschimento di quelle zone franose gioverebbe certamente ad impedire il frequente ripetersi di tali disastri, od almeno a renderne minori i danni;

Ritenuto che il primo provvedimento da prendersi a questo riguardo è quello di verificare se le predette zone franose siano già sottoposte a vincolo forestale; ed in caso contrario è assolutamente necessario, qualora le vigenti disposizioni di legge consentono, di sottoporle senza indugio, a tale vincolo per impedire nuovi irrazionali dissodamenti che, alterando la naturale consistenza del suolo, possono dar luogo a nuovi e più estesi franamenti, con grave danno non solo dei terreni già sconvolti, ma altresì di quelli contermini, che finora si mantengono in buono stato;

Il Comitato delibera:

d'invitare la R. Ispezione Forestale di Udine, a compilare una speciale relazione nella quale sia specificato:

1.o) Se le zone ove avvennero tali franamenti siano già sottoposte a vincolo forestale;

2.o) Se, qualora ciò non si verificasse, vi sia, a mente delle vigenti leggi, la possibilità di imporre sopra alle stesse tale vincolo facendo in caso affermativo, formali proposte su tali proposti.

Il Relatore **O. Valussi.** — *Il Presidente* **Nicolotti**

CRONACA CITTADINA

In quarta pagina

Vedere in quarta pagina: Collegio ingegneri del Friuli cassa pia di Previdenza fra giornalisti; chiusura della biblioteca comunale; lo scandalo si allarga?

Beneficenza, Cronaca degli affari; Fra libri e giornali.

L'ultimo voto parlamentare e l'on. Girardini.

Riferimmo ieri come abbiano, sull'ordine del giorno Bettolo, accettato dal Ministero, votato i rappresentanti della Provincia: tutti a favore, tranne l'on. Girardini, che nell'appello nominale non figura tra i presenti. Non era certo da pensare ch'egli si fosse allontanato per non partecipare al voto; egli aveva già in precedenza espresso il suo pensiero, e nelle riunioni del gruppo radicale e in qualche intervista. Comunque, poichè sapemmo che il nostro Deputato era tornato da Roma, ci permettemmo di... affrontarlo.

— Dunque onorevole, Ella non c'era alla Camera, nel momento del voto?

— Ah già, Mi ero sentito, venerdì sera, una leggiera indisposizione, e nel timore di ammalarmi all'albergo, avevo preso il treno e me n'ero venuto a casa. D'altronde, il mio voto era conosciuto anche senza ch'io rispondessi all'appello; nè si trattava di una votazione, della quale potesse aspettarsi qualche sorpresa.

— E che cosa Le pare, onorevole, che il Gabinetto Salandra abbia da avere una lunga vita?

— L'oroscopo è difficile. Ma il Ministero ha per sè tre condizioni favorevoli. La prima, se l'è creata con l'abile discorso dell'on. Salandra; la seconda, consiste nella impossibilità a parer mio, per ora e per parecchio tempo, del ritorno di Giolitti e nella difficoltà di sostituirlo; la terza, nel fatto che le difficoltà di governo nelle quali il Ministero si trova saranno da lui trionfalmente superate.

— Crede?!.. Ma se tutti i giornali stampano concordi che le difficoltà sono gravissime?..

— Questa è la fortuna: che sembrano gravissime, e sono soltanto gravi e vincibili. Infatti le principali difficoltà sono tre: la necessità delle imposte nuove, la questione dei ferrovieri e quella degli armamenti. Le imposte costituiscono una difficoltà moralmente superata, perchè il paese ha capito che non può sottrarvisi e vi è rassegnato. Esclusa una grande riforma tributaria, che l'urgenze dei bisogni non dà tempo nè modo di attuare, resta soltanto a farsi la scelta dei più tollerabili provvedimenti. Ed anche in questo la via è stata spianata dalle proposte del precedente ministero. I ferrovieri hanno delle buone ragioni, specialmente perchè hanno avuto delle promesse; ma io credo che si accontenteranno di quello che il ministero si sforzerà di concedere loro, e che non affronteranno uno sciopero, il quale potrebbe provocare, per i gravi interessi offesi di tutti i ceti dei cittadini e specialmente dei ceti più poveri, una formidabile reazione.

Quanto agli armamenti, respinte le pretese del generale Porro, sarà questione di più o di meno; ma il Parlamento non rifiuterà di colmare le deficienze che conseguono alla nuova condizione politica del paese.

— Cosicchè, per qualche tempo almeno, il Ministero potrà avere una vita senza pericoli?

— A me pare... Ma se invece quale è il pericolo di questo, come di qualunque altro Ministero?...

Quello di pubblici disordini. E nessuno può misurare l'effetto che, specialmente in qualche parte d'Italia, ha esercitato sulle masse la violenza parlamentare di questi ultimi periodi.

— Dunque, secondo il suo giudizio, ci troviamo a questo: situazione parlamentare non tanto difficile, situazione interna generale più oscura... Ma perdoni, onorevole: vi è un'altra cosa, per me, un po' oscura: il distacco del gruppo radicale da Giolitti...

— Vede — m'interruppe l'onorevole. — La situazione del nostro gruppo era divenuta equivoca, non poteva continuare; il distacco si rese perciò necessario ed urgente.

So e leggo che altri sono dello stesso avviso; ma mi sembrano proprio curiosi quei giornali, a cominciare dal *Corriere della Sera*, che rimproverano i radicali di aver fatto cadere Giolitti, mentre della sua caduta sono felici e non nascondono come non tacquero e non nascondono il timore ch'egli possa risorgere!..

— Certo v'è in questo una contraddizione...

E con questo, la breve intervista ebbe fine.

Dopo l'atto munifico della Cassa di Risparmio

Riceviamo con preghiera d'inserzione:

La Presidenza con l'intero Consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia, non saprà mai dire abbastanza la sua ammirazione e la sua commossa gratitudine, per l'atto munifico compiuto dal Consiglio della locale Cassa di Risparmio, elargendo 40.000 lire all'erigenda Colonia Marina di Lignano.

Quest'atto, mentre conferma ed approva l'alta necessità dell'opera, dà l'impulso verso la fase risolutiva all'idea, incitando nel contempo l'opinione pubblica e le Istituzioni Cittadine e provinciali a portare col plauso quel contributo che darà forza alla Società dell'Infanzia per raggiungere completamente il suo fine, e che non potrà certo mancare.

Sotto i cipressi

Povera piccina!

Dai primi sorrisi della vita balzata ad un tratto nell'ombra gelida della morte, Letizia Carletti, tra un profluvio di fiori fu stamani accompagnata all'ultima dimora.

Sulla carozza bianca, nella piccola bara candida quasi nascosta dalla ghirlanda che i genitori angosciati le avevano sovrapposta, la graziosa Letizia s'è portato con se racchiusa una parte del loro cuore, un brano della loro felicità.

Al lutto della famiglia cui noi rinnoviamo le nostre condoglianze, molti si associarono in una sincera manifestazione di cordoglio, ed accompagnarono la piccola salma con le ciglia umide di pianto.

Notammo tra il corteo:

Il sindaco comm. Pecile, il cav. Biasutti, prof. Teresa Zilli, cav. G. B. Volpe per la Cooperativa di consumo Doretti per l'ass. Conti, co. Angelina Monteguacco, alunne della scuola normale, dott. Liuzzi, gli operai del forno Municipale, E. Pico, presidenza Federazione Dazieri Imp., L. Cossutti, V. Piccinini anche per le alunne di 5.a classe elem. alle Grazie....

Diverse anche le corone portate a mano: tra esse oltre a quella della famiglia, i nonni e le zie Zampieri, Alberto a Letizia, Fam. Tomat, Zii e cugini Carletti, Imp. Ragioneria municipale, fam. Angeli, Fam. Schiavi.

Vi intervennero pure un drappello di guardie daziarie, i bambini del Giardino Infantile di Via Jacopo Marinoni e numerose bambine bianco vestite.

Funebri Colombatti

Al co. Pietro Colombatti, parenti amici ed estimatori resero stamani solenni onoranze funebri, condividendo il lutto della famiglia in un unanime, commosso rimpianto.

Non fiori, per espressa volontà dell'Estinto, fatta eccezione della corona di famiglia supposta alla bara, molte invece le torcie.

Al canto delle salmodie funebri il corteo preceduto dalla Croce, da una rappresentanza dell'Orfanotrofio Tomadini, e alcune confraternite e dai sacerdoti officianti si diresse per l'estrema assoluzione nella Chiesa della Purità.

Notammo ai cordoni: il sindaco comm. Pecile, il magg. Apellius, il co. De Ciani, il col. Polver, l'avv. Plateo ed il sig. Bearzi.

In largo stuolo moltissime signore e signori della nostra migliore aristocrazia:

Qualche nome

Fra le signore notammo:

Luisa del Giudice Passero, Francy Fracassetti, Margherita Gropplero, Ciconi Beltrame, Ottelio, Teresina Polver, Anna Bearzi de Toni Comelli, Carolina Marcero co. della Porta Urbanis, Egidia nob. De Re, Letizia Plateo, Teresa Schiavi, co. del Torso Cecilia, del Torso Beretta, Cecilia del Torso de Concina, Giuseppina Perusini, Antonietta de Brandis, Co. di Brazzà, Angelina Mangilli, Bice Pirozzi, Lucia Caiselli, Vittoria di Prampero, Elisa de Puppi, Maria de Puppi Freschi, Maria de Ciani Ottelio, Letizia Asquini, Maria Gropplero, Spitcher, Ienes Celotti, Lucia Minisini, Bice de Toni...... e altre moltissime.

Fra la folla di signori:

cav. co. Antonio Bellavitis, comm. Gossichbey, avv. cav. Antonini, co. di Trento, co. Frangipane, E. col. Basta, magg. Scoffo, co. Berotta, Camavitto, Biagio Pecile, cav. Volpe, co. Orgnani, cav. Pitotti, cav. Ragazzoni, comm. Bonini, comm. Fracassetti, ing. Mariotti, prof. Berghinz, Enrico e Luciano del Torso, Giuseppe e Giovanni Morelli de Rossi, cav. Shuelz, avv. Nardini anche per l'on. Girardini, cav. Biasutti, ing. Cantoni, Gino Schiavi, cav. Miotti, avv. Pozzi intendente di Finanza, Massimo Misani, Alessandro Del Torso, dottor Pirona avvocato Cossani, Pietro Fantoni, co. di Strassoldo, co. Florio, dott. Keckler, Ostermann, don Comelli, avv. Emilio Driussi, avv. Leitemburg, co. Prampero, co. Lovaria, co. Giuliano di Caporiacco, cav. cap. Vernetti Blina, comm. avv. Ignazio Kechler, cav. Pico, co. Deciani, cav. Gregorio Braida, co. Belgrado, co. Francesco Gropplero, ing. Petz, dott. Capsoni, avv. Linussa avv. Schiavi Carlo Luigi, cav. Piussi Taboga, cap. Rubazzer, Luigi de Gleria, avv. Mini, capitano Angigliani Fario, avvocato Zanuttini, G. uff. Domenico Pecile sindaco, co. Colloredo Mels, comm. Bergomanero, Carlo Someda, dott. Fabris, ing. Picecco, Martina, co. Giuseppe de Pace, co. Giulio Frangipane, cav. uff. Domenico Rubini, cav. Conti, cav. Giuseppe Orgnani Martina, co. Andrea Caratti, ing. De Toni, co. Asquini, Enrico Moro, Carlo del Torso, Antonino di Colloredo Mels... e si si potrebbe continuare, tanto era affollato l'interminabile corteo funebre.

Alla famiglia, che nel co. Pietro ha perduto un uomo buono e modesto che molte simpatie godeva in città le nostre condoglianze sincere.

Comitato forestale

(Seduta 6 aprile 1914)

Oggetti accordati

Socchieve: sussidio di lire 100 all'ex guardia f. Policarpo Simoncini escavo tufo a Pietro Linda — Forni A. Escavo sassi e sabbia a Leonardo Di Val — Moggio U. Riapertura cava sassi a Franz — Trasaghis. Estraz. sassi a Valentino Collavizza, proroga lavori di costruzione posto sul lago di Alesso a Romano Iaconitti, — Forgaria telefono ad Adamo Polo — Andreis. Escavo sabbia a Luigi Battiston e Antonio Stella Cavazzo C. escavo sabbia a Pietro Pillin.

Oggetti Autorizzati

Villa Santina. Proroga taglio bosco Valdagnello ai f.lli Valente — Socchieve. Taglio piante in fondo vincolato a G. B. e Giuseppe Solan — Pontebba. Taglio piante a Daniele Pecol.

Decisioni varie

Esprime parere favorevole. — Paularo. Domanda Antonio Buzzi per forno calce. — Rigolato: Domanda Pavoni per forno calce — Gemona. Istanza Pietro Sangoi per impianto di forno da calce a fuoco continuo e costruzione strada di accesso. — Forni di sopra, Istanza Noè de Pauli per alienazione nuovo forno calce.

Delibera un sopraluogo di una commissione composta dai cav. Biasutti, dell'ing. Moro A. — Forni Avoltri per ricorso Rocc G. Batta Romanin per pascolo capre.

Prende atto della circolare 12. 3. 1914 N. 7083 del Ministero Agricoltura, sulla necessità di limitare i sussidi del consorzio rimboschimenti alle opere dove la spesa prevalente sia il rimboschimento.

Per la ferrovia Udine-Mortegliano
Una riunione al Municipio

Nel pomeriggio di ieri seguì in Municipio una riunione per la ferrovia Udine-Mortegliano. Erano presenti: il sindaco comm. Pecile, l'ass. cav. Pico, il sindaco di Mortegliano cav. Pinzani, il sig. Antonio Brunich, il nob. cav. Ugo Masotti di Pozzuolo, il presidente della deputazione provinciale rag. cav. Spezzotti.

Fu deciso di accettare la proposta della società *Padana* che domanda due mesi per studiare il problema.

Come già fu detto, la Società Veneta si sarebbe assunto l'incarico di costruire un tram a vapore a scartamento ridotto, Udine-Mortegliano, purchè le si avessero provveduto i capitali occorrenti. Questi furono trovati, e sembrava tutto combinato quando il tasso fu elevato al 5 15 per cento dal cinque che avrebbe voluto la società Veneta per accettare definitivamente.

Il comitato trattò subito con altre Società, e la *Padana*, dopo averne studiato il progetto, si assunse l'incarico di eseguire la tramvia purchè le si concedessero due mesi di tempo prima di dare una definitiva risposta.

L'agitazione dei Postelegrafici
L'assemblea di ieri sera

Nella sala del popolo in via Treppo ieri sera ebbe luogo una straordinaria affollatissima assemblea dei soci della sezione udinese dei postelegrafici.

Si lesse e si discusse diffusamente il memoriale che il comitato centrale della federazione presenterà il giorno 9 aprile al ministro ed ai deputati. La discussione si svolse serena, obbiettiva efficace.

Il presidente avv. G. Cosattini con un bellissimo vigoroso discorso, riassume in sommi capi il memoriale del comitato centrale, indugiandosi su vari punti di esso con criteri propri e acute osservazioni. L'oratore parla con calore, strappando dall'uditorio applausi entusiastici quando tratta l'argomento della improrogabile necessità dei miglioramenti economici, morali e giuridici che la classe reclama fieramente.

Passa poi ad analizzare il caso delle qualifiche. L'uditorio si fa attentissimo. Di questo argomento, dice l'oratore, ebbi modo e ragione di occuparmi minutamente parecchi anni addietro, e dimostrai, in base alle convinzioni generali del personale postelegrafico, con quali criteri e con quale senso di giustizia le qualifiche vengono applicate. Esse non corrispondono per niente allo scopo vero per cui furono istituite, nè servono a premiare i buoni e coscienti impiegati, quelli cioè che con dirittura di carattere e decoro personale adempiono al loro ufficio. Le qualifiche costituiscono il premio per quella data categoria di funzionari, i quali trovandosi nella impossibilità di avanzare per meriti propri personali morali e intellettuali, si giovano di quei dati mezzi e si assoggettano a quelle ben note e tristi condizioni che li rendono spregevoli ed antipatici. Il recente caso di Bologna insegni!

Cessati gli applausi generali e fragorosi con cui l'uditorio accoglie queste ultime parole, l'oratore prosegue esaminando un altro punto saliente del memoriale: «abolizione delle multe». Ne deplora il modo privo di ogni sentimento logico e umanitario, e la misura eccessivamente esagerata con cui esse vengono inflitte, special mente in determinati uffici, a quelle categorie più umili e più redditive.

Sempre seguito dalla generale attenzione, l'oratore chiude l'applauditissimo discorso con un fervido voto augurale, a che la attuale agitazione della classe venga coronata da un lieto, immancabile successo.

Gli ordini del giorno

Il Consiglio della Sezione propone all'assemblea i seguenti ordini del giorno. Essi vengono accolti tra vivissime acclamazioni e approvati a completa unanimità.

La sezione udinese riunita in straordinaria assemblea la sera del 6 aprile, letto e discusso il memoriale che la Federazione presenterà al Ministro e ai deputati di giorno 9 aprile lo approva incondizionatamente.

La sezione udinese riconosciuta l'urgente necessità della costituzione di un fondo proresistenza delibera il rilascio di una giornata di paga, da versarsi (in due rate) al Comitato Centrale.

* * *

La seduta è tolta alle 22.30. Presidente avv. G. Cosattini; vice-pres. Angeletti; consiglieri Rossi, Vagili, Turchini, Logiudice; segretario Colazilli.

Concerto Vecsey — Il XII.o concerto della SOC. G. VERDI, che si darà Mercoledì sera al Teatro Sociale, sarà certamente uno dei più attraenti dell'annata. VECSEY, il mago del violino, che ha fatto delirare i pubblici delle maggiori città d'Europa e dell'America, ha lasciato così vivo ricordo di sè e così intenso desiderio d'esser riudito, che certamente nessuno, dei tanti che lo applaudirono il decorso anno, vorrà privarsi di un nuovo e così elevato godimento.

Vecsey non è il freddo virtuoso che fa stupire le folle con ardui ed immitabili acrobatismi: egli a una tecnica formidabile unisce la ricchezza e versatilità del sentimento: egli è un artista completo, un esteta purissimo.

Innamorato del suo violino, egli lo studia sempre colla più fervente passione e s'avvicina ogni di più a quel grado di perfezione, che ormai si può dire non sia stato raggiunto da nessun altro violinista.

Accorra il pubblico numeroso ad applaudire il sommo artista che Udine deve onorarsi d'ospitare.

XIII.o concerto della G. Verdi. — Il 17 corr. avremo un grande concerto orchestrale: diretto dal D.r Zemanek verrà tra noi l'*orchestra di Praga*, che svolgerà un interessantissimo programma: tutto di musica slava. Sarà questo un vero avvenimento artistico, poichè si dice che l'orchestra di Monaco e quella di Praga siano le prime orchestre del mondo.

Beneficenza quotidiana
Col mezzo della Patria

Il sig. dott. cav. uff. Domenico Rubini e consorte offrono L. 10 alla società reduci patrie battaglie in morte del generale Terasona Raffaele.

I signori de Candido e Francesconi offrono L. 2 all'Infanzia abbandonata in morte del collega Borghese.

Un portamonete in pelle contenente denaro fu smarrito iermattina in via della Posta. L'onesto che l'avesse rinvenuto, portandolo al nostro ufficio, oltrechè per esere buona, riceverà competente mancia.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Stassera *Marcantonio e Cleopatra*. Ultime rappresentazioni a prezzi normali e con validità degli abbonamenti.

Le rappresentazioni, saranno continuatate e incominceranno alle ore 17.30.

Domani l'annunciato concerto di Vecsey.

Quanto prima *Il campanile della vittoria*; imponente visioni patriottica.

TEATRO MINERVA
Cinemà Varietà

Splendido il programma di ieri sera. Una grande quantità di pubblico affollò per tutta la serata il teatro.

Mercoledì nuovo programma con la «Porta aperta» dramma colossale interpretato da Capozzi.

Mercato di oggi

Granaglie			
Granoturco	11.50	»	12.50
Cinquantino	11.—	»	11.25
Fagioli e Sementi			
Fagioli	14.—	»	25.—
Spagna	90.—	»	150.—
Trifoglio	90.—	»	170.—
Altissima	30.—	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	30.—	»	[illegible]
Radicchio	6.—	»	13.—
Spinacci	20.—	»	25.—
Patate	4.—	»	7.—

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Glerean Pietro di Erm. negoziante in chincaglierie a Latisana a sua domanda. Attivo L. 4000 circa. Passivo L. 10000. Giudice deleg. avv. Antiga, curatore avv. Morossi di Latisana. La prima adunanza è indetta il 20 del corrente mese. Chiusura e verifica dei creditori il 25 maggio.

La voce degli altri.

Il dispotismo alla Camera del Lavoro

Carissima Patria

Anche a nome di altri colleghi, visto che gli attuali amministratori della Camera del Lavoro non intendono ancora, dopo 17 mesi di gestione, di indire l'assemblea annuale per l'approvazione dei rendiconti e per le conseguenti elezioni generali, siamo costretti a chiedere con il suo mezzo, quando i preposti intendono di farlo.

Alcuni operai organizzati

Altra vittoria italiana a Gorizia

Gorizia 6. — La nostra lista riuscì completamente, con la seguente votazione: dott. Giovanni Bader 395, dott. Giacomo Diblas 391, Felice Favetti 394, Mario Kurschen 397, Ernesto Louvier 385, Antonio Orzan 397 dott. Piero Pinausig 395, dott. Achille Venier 350.

Gli slavi raccolsero da 144 a 149 voti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Siamane alle ore 6 dopo lunga malattia serenamente spirava

Gio. Batta Pertoldi

La moglie Carolina Prezza, i figli Mario e Mirto, coll'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione in via Viola N. 41.

—

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La moglie, la figlia, il padre, il fratello, ed i congiunti tutti, profondamente commossi, porgono i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo vollero rendere solenne e commovente testimonianza d'affetto alla memoria dell'amatissimo **Umberto Borghese** e ne chiedono venia per le involontarie omissioni.

Collegio ingegneri del Friuli. — Domenica si riunì l'Assemblea generale del Collegio. Presenti gli ing.: Allegrezza, Biasutti, Cantarutti, Cantoni, De Toni, Gonano, Lorenzi, Miccoli Petz, Polverosi, Querini, Reind, Sendresan, Tonizzo, Tosolini, Trombetta, Valentinis Lucio, Valentinis Tristano, Valussi, Zanetti. Numerose giustificazioni.

Il Presidente ing. Cantarutti commemorò il Compianto collega Chiozza Giuseppe, nonchè l'illustre comm. ing. Italo Maganzini, presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici; rilevò l'incremento dei soci, che da 90 salirono a 103: diede notizie sullo sviluppo della Bibblioteca Sociale e sui buoni effetti dell'applicazione della nuova tariffa delle competenze professionali, approvata nella precedente Assemblea; comunicò che il XIII.o Congresso Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani si terrà in Messina nell'Ottobre, con annesso Congresso dell'Associazione per gli studi sui materiali da costruzione; informò sullo stato attuale del disegno di legge per l'albo degl'ingegneri e Architetti, che trovasi in esame agli Uffici della Camera; e segnalò al plauso dell'Assemblea l'azione spiegata in favore di detto legge all'Ufficio VI.o dal Comprovinciale ing. Avv. Luigi Gasparotto.

L'Assemblea deliberò di contribuire all'erezione in Messina di un padiglione per la scuola industriale Verona-Trento, accogliendo l'iniziativa del Collegio Toscano degl'ingegneri, di Firenze; deliberò di far pratiche affinchè il XV.o Congresso degli ingegneri Italiani si tenga in Udine nell'occasione delle feste Commemorative patriottiche e della Esposizione Regionale 1916.

In seguito a particolareggiata relazione del segretario Ing. Zanetti, Rilevò gl'inconvenienti del nuovo regolamento sulle scuole d'applicazione degli ingegneri, che tanto vivo malumore destò nel campo degl'insegnanti, dei professionisti e degli studenti; e deliberò di partecipare all'azione tendente alla riforma del Regolamento stesso.

Guidati dall'ing. Polverosi, tutti gl'intervenuti all'Assemblea visitarono quindi i lavori in corso del Palazzo Municipale, riportando ottima impressione sull'esecuzione della grandiosa opera.

Cassa Pia di Previdenza fra giornalisti.

Ieri nel pomeriggio si riunì l'assemblea della Cassa Pia di Previdenza fra i giornalisti appartenenti al Sodalizio Friulano della Stampa. Presiedette l'egregio comm. avv. Borgomanero. Fu approvato il bilancio 1913 e quello preventivo 1914; e si nominarono: a presidente, il comm. Borgomanero; a vice pres., il dott. Isidoro Furlani; a consiglieri, Arturo Basetti e Cantarutti; a segretario, il rag. Giuseppe Del Bianco.

La chiusura della Biblioteca Com. — La direzione della Biblioteca avverte il pubblico che a termini dell'art. 2 del regolam. interno, l'istituto rimarrà chiuso per il riordinamento e ripulimenti consueti dal giorno 7 al 20 aprile; e che addì 21 aprile sarà riaperto con l'orario estivo e cioè dalle ore 9 alle 15 dei giorni feriali.

Lo scandalo si allarga?

Dicemmo dell'arresto operato l'altro giorno di tal Simonetti Catterina detta Triestina di 49 anni, che teneva una casa di ritrovo in vicolo Brovedan. L'egregio Procuratore del Re cav. Farlatti, iniziò subito l'istruttoria.

Con ordinanza di ieri la Simonetti fu rinviata a giudizio del Tribunale per reato di lenocinio.

Dall'istruttoria sarebbero emerse circostanze strane: fanciulle più o meno scese nella vita triste, avrebbero in quella casa avuto rapporti con persone della città, tra queste vi sarebbero noti personaggi.

Due fanciulle sono ricoverate all'Ospizio esposti: e da quattro padri di famiglia si attende la querela, che darebbe modo all'autorità giudiziaria di procedere contro i corruttori.

Beneficenza

Gli impiegati del Comune nella luttuosa circostanza della morte della bambina Letizia Carletti figlia del prof. Ercole, ragioniere Capo, hanno elargito la somma di L. 93.50 alla Società Protettrice dell'Infanzia quale concorso per intestare un letto alla Colonia Alpina alla memoria della piccola defunta.

In morte del co. Pietro Colombatti la sig.a Giuglia Angeli Pogolo e la baronessa Idanna Abignente, hanno elargito alla Scuola e Famiglia L. 20.

La famiglia Cremese elargì lire 50 alla Pia Casa di ricovero in sostituzione di corona per la morte del sig. Remigio Capoferri.

All'Unione «Signore della Carità la famiglia Groppiero ha offerto L. 30 per onorare la memoria de co. Pietro Colombatti.

Per onorare la memoria del co. Pietro Colombatti hanno versato all'Ospizio Cronici la somma di L. 67 i signori: I. Rubbazzer, O. Biasutti, Ignazio Renier, O. Valussi, Orgnani G., Petz S., Pietro Miani, Orter F., A. Paolini, G. Levi, Giuliano di Caporiacco, Giuseppe Biasutti, A. Beretta, Dorta, Fantoni.

Alla Dante Alighieri Enrico del Torso L. 5.

Il sig. Adelardo Baarzi in memoria del di lui defunto cognato co. Pietro Colombatti elargì L. 100 a questa Congregazione di Carità.

L'Amministrazione del Forno Municipale in morte della bambina Letizia Carletti elargì a questa Congregazione di Carità cinquanta buoni di un chilogramma di pane l'uno da distribuirsi a famiglie povere con bambini.

In morte del co. Pietro Colombatti offrirono agli Orfanelli di Tomadini: Giulio Zuliani e famiglia L. 25, Luisa Dal Giudice Passero 20, Contessa Emma di Sbruglio 10.

Cronaca degli affari

Fallimento Job Odorico

Il curatore Rag. Vincenzo Comparetti presentò ieri in Tribunale la relazione sulle cause e le condizioni del fallimento del fornaio Job Odorico di Udine.

La relazione è particolareggiata ed è fatta con molta competenza e con ricchezza di dati e di notizie. L'egregio curatore spinge le sue indagini all'origine del commercio del Job ch'ebbe luogo a Tolmezzo quattordici anni fa; e segue tutto l'andamento commerciale, rilevando tutte le cause che contribuirono a creare l'enorme deficit in rapporto alla poca entità dell'azienda che ha un attivo realizzabile di circa 2590 lire. Contro un passivo di L. 310001...

Il Giudice ha confermato il rag. Comparetti a curatore definitivo.

Per i lavori nella bonifica di Canedo. — Ieri fu tenuta l'asta per la sistemazione dei Canali di scolo ed espurgo degli interrimenti nella bonifica di Canedo, (in Comune di San Vito al Tagl.)

All'appalto si presentarono 10 concorrenti, dei quali 9 furono ammessi ed otto soli concorsero.

Ne rimase deliberatario il sig. Vittorio Sepulcri fu Pietro di Bagnaria Arsa, col ribasso del 21.95 0|0, sul progetto complessivo di spesa di Lire 12.113.

Fra libri e giornali

Palcoscenico a occhio nudo. — E' un libro vivido, agile, snello, scritto con spontaneità disinvolta e, al tempo stesso, con precisione e chiarezza. Il pensiero giunge immediato al lettore, che, di pagina in pagina, si sente trasportato da un fascino sempre più irresistibile che gli impedisce di sostare. E d'un fiato si va dalla prima pagina all'ultima con la più schietta illusione di convivenza con tutti i personaggi, anche con quelli che appaiono, qua e là, in abbozzo, ma sempre con segni di palpitante personalità.

Un libro di osservazione, dunque, e di rappresentazione della vita in genere e di quella di palcoscenico in particolare. Attori e attrici di bassa sfera, false celebrità, celebrità sfortunati ne balzano, non come fantasmi in veste umana, ma come creature vive, talvolta sondate nel più intimo del loro io.

Il doloroso e il comico, il tragico e il patetico si alternano e si fondono in queste pagine, donde emana, nel concepimento e nello stile, quella forza sobria che è caratteristica dell'Autrice e che il pubblico di ogni città d'Italia ha riconosciuta già nella sua arte di dicitrice.

«Palcoscenico» è dunque ottimo romanzo, non vogliamo dire fra quelli della letteratura femminile, ma fra quanti ne ha prodotti la moderna letteratura.

Una superiore simpatia umana lo ispira da capo a fondo una profonda tristezza ne occupa molte pagine. E non c'è una parola che non vibri, che non significhi, che non esca da calda commozione.

La trama è la più tenue: si direbbe che, anche in questa nuova manifestazione, l'Autrice abbia avuto presente, spontaneamente, quel precetto generale d'arte ch'ella predilige: il minimo di mezzi, il massimo d'effetto. Attraverso avvenimenti normali, della vita d'ogni giorno, ella descrive la dolorosa lotta di una giovine anima ardente d'ideale contro la cruda realtà; il contrasto fra i suoi sogni di libera e bella ascensione e gli impedimenti brutali con che l'ambiente palcoscenico, mediocre e corrotto, la travaglia.

E del palcoscenico sono svelate tutte le intime grandi e piccole miserie: la chimera, al a quale tanto giovanile ardore di desideri si volge, tanta ansia di sfuggire a oscuri destini entrando in una via luminosa... e voltato verso il pubblico con la sua vera faccia, scema e lacrimosa!

Tuttavia un ottimo senso di equilibrio trattiene l'Autrice dal dire troppo male, dal rappresentare troppo nero, poichè certo è in lei quell'indulgente pietà verso la vita che ha trasfuso nella sua protagonista la giovine attrice Delia Maini.

Talvolta, questa semplice storia di palcoscenico assurge a significazione di problema della vita femminile, e chi questo problema voglia scorgervi ne trova una malinconica, quanto vera, soluzione: la donna, come ogni creatura cui si contende ogni «padronanza» è sempre in un modo, o in un altro, sacrificata.

Ella sente la sua forza e il suo diritto e si dibatte e spera per finire poi sempre, ineluttabilmente, in un sacrificio.

Ma nel sacrificio mette radice la vittoria.

E Delia Maini accetta il suo, anzichè morire, perchè una speranza splende dinanzi a lei.

Per la viva bellezza di tutto il volume, che ha pagine indimenticabili, siamo certi pel suo successo presso quanti sanno leggere non con gli occhi soltanto ma con l'anima.

A. R.

(1) OFELIA MAZZONI - *Palcoscenico*, romanzo - Editore Lattes - Torino.

Chi desidera copia mandi l'importo relativo.

Udine - Tip. Domenico Del Bianco